

Nataša Govekar

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA

Corso di specializzazione in informazione religiosa per giornalisti, 8 marzo 2019

C'è chi dice che lo Spirito Santo non butta mai via niente. Ed ha ragione. L'ho sperimentato nuovamente in questi giorni, trovandomi a "rispolverare", dopo quasi 20 anni, la mia tesina di baccalaureato dal titolo *La dignità della donna secondo Giovanni Paolo II*. Avevo imparato già allora che per parlare del ruolo della donna la Chiesa non la isola, non accende i riflettori su lei sola, ma cerca di illuminare l'uomo e la donna insieme, cerca cioè di attingere al mistero di fondo, alla visione di Dio su tutto ciò che ha creato ed al senso della nostra esistenza.

Credo che della donna – come dell'uomo – parliamo molto in termini di problema da risolvere e poco in termini di mistero da contemplare. Il termine mistero, infatti, suggerisce un dato che va accolto ed "addomesticato", non strumentalizzato. Oggi perciò vi propongo semplicemente tre immagini, che saranno di aiuto per aprirci al mistero. Tutte e tre si trovano nella *Cappella Redemptoris Mater* del Palazzo Apostolico.

1. La prima immagine è nella parete dedicata alla Discesa del Figlio di Dio che si rende solidale con noi, peccatori e mortali.



In questa scena troviamo Cristo che si fa nostro commensale. Da sinistra entra in scena una donna che può essere identificata con la peccatrice del Vangelo di Luca (Lc 7,36-50); è colei che entra nella casa del fariseo, comincia a lavare i piedi di Cristo con le proprie lacrime e li asciuga con i capelli, introducendo così il *profumo* e la *tenerezza* laddove c'era il *cattivo odore della durezza del cuore*.



Un bellissimo Cantico di Romano il Melode esprime ciò che muove interiormente questa donna ad agire in tal modo:

È venuto per me e io vado a Lui. (...) poiché mi rende amore per amore, a Lui i miei profumi e le mie carezze. Pianto, sospiri, gemiti mi renderanno degna del suo amore; (...) Andrò dunque da lui e lui mi illuminerà, (...) Non mi rimprovererà. (...)

Prendiamo questo vaso di profumo e coraggio! Cambierò in battistero la casa del fariseo: lì i miei peccati saranno lavati, lì le mie colpe saranno purificate; scenderò in una piscina che avrò riempito delle mie lacrime, mescolate al crisma e ai profumi; mi bagnerò e mi purificherò e risorgerò pulita dal fango dei miei peccati.¹

La donna è raffigurata senza volto: è semplicemente una delle tante dimenticate dalla storia. Eppure il baricentro della scena si sposta esattamente verso di lei. Gesù stesso si volge a lei e più si accorcia la distanza tra il Signore e la donna, più aumenta quella con la figura rigida a destra - qualcuno che stringe tra le mani ciò che crede essere la sua salvezza e non si lascia coinvolgere dalla dinamica dell'amore.

Ora, in questa scena si può riconoscere anche l'episodio dell'Unzione di Betania (Mc 14,3-9), quando Maria unge Cristo con un preziosissimo olio profumato, mentre dall'altra parte qualcuno si lamenta per lo spreco del profumo. Da una parte, quindi, la logica del calcolo e del giudizio,

¹ Romano il Melode, *Inni*, XXVIII, 28, 5-6, ed. a cura di G. Gharib, Roma 1981.

dall'altra la gratuità dell'amore, di cui il profumo è simbolo, visto che il profumo per sua natura non può fare a meno di donarsi; anche se è asperso solamente su una persona, il suo beneficio raggiunge tutti.

Gesù stesso interpreta il gesto di questa donna: *"Lasciatela stare (...) ha compiuto un'azione buona verso di me (...) In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto."*

Da un punto di vista puramente umano, potrebbe sembrare che abbiamo a che fare con una donna umiliata e giudicata, mentre uno sguardo teologico-spirituale, uno sguardo dal punto di vista di Gesù, ci rivela invece la donna più ricompensata di tutto il Vangelo, l'unica della quale è detto: *dovunque sarà proclamato il Vangelo sarà ricordata anche lei ...* Come per dire che un gesto di amore autentico è infinito ed il suo unguento continua a profumare lungo i secoli.

2. Su un'altra parete della stessa cappella, quella dedicata alla salita dell'umanità verso Dio, sono raffigurati Gioacchino ed Anna, i genitori di Maria, simbolo dell'amore coniugale.² C'è una fiamma di fuoco, il fuoco dello Spirito Santo che attraversa tutta la parete. È la fiamma dello Spirito che versa nei cuori umani l'amore di Dio (cfr. Rom 5,5); proprio grazie all'amore, l'uomo è riportato alla somiglianza con Dio. Come diceva Giovanni Crisostomo, l'uomo è stato creato come maschio e femmina, perché fosse l'amore e non l'uguaglianza a creare l'unità.



L'amore sponsale tra uomo e donna è una via del ritorno al Padre. Anna, con un passo quasi di danza, sembra muovere l'uomo verso Dio. La donna incarna in sé stessa il principio religioso, perché è il principio relazionale. In che senso?

² "Anna stava sulla porta di casa e vedendo Gioacchino venire gli corse incontro e gli si attaccò al collo" (*Protovangelo di Giacomo* 4, 1).



Evdokimov, come anche altri teologi in Oriente, insiste che la donna è stata creata per riportare l'uomo alla relazione, dunque all'amore, alla vita spirituale.³

“Non è bene che l'uomo sia solo”, è scritto in Gen 2,18: “gli voglio fare un aiuto”. Nel suo essere solo, l'uomo rischia di confondere il suo essere simile a Dio con il “fare” e con il “dominare”, cioè sentendosi un piccolo “creatore”. Mentre il suo essere a immagine di Dio appartiene alla relazione, perché il nostro Dio non è un Dio solitario, ma Dio Comunione: Padre, Figlio e Spirito Santo. Ciò che rende l'uomo simile a Dio è proprio l'amore. Con la creazione di Eva, Dio fa dunque passare Adamo dall'efficacia del fare alla fecondità dell'essere in relazione, dall'essere solo all'essere in comunione.

Secondo il racconto della Genesi la creazione della donna è dunque motivata proprio dalla relazione. “L'aiuto” per il quale la donna è creata è esattamente aiuto alla relazione.

Dice ancora Evdokimov nel suo libro *La donna e la salvezza del mondo*: “La vocazione della donna non è in funzione della società ma in funzione dell'umanità. Proteggere il mondo degli uomini (...) dando a questo mondo un'anima, la propria anima, questa è la vocazione della donna.”⁴

L'attenzione alla relazione è innata nella donna. Conosco tante donne, sposate e non, che con la sola presenza riescono a rendere un ambiente più umano. Le mamme, le nonne, le zie ... sono sempre attente ai mille bisogni intorno a loro. Se lo vive bene, in modo libero, la donna riesce, tramite questo principio relazionale, a trasfigurare l'ambiente che abita – e vale anche per l'ambiente del lavoro – diventando lei stessa sempre più bella. Perché la bellezza ha a che fare con

³ P.N. Evdokimov, *La donna e la salvezza del mondo*, tr. it. Milano 1989, 158-9.

⁴ *Ibid.*, 188.

la relazionalità, la bellezza è l'amore realizzato, la bellezza rivela che una persona non appartiene più a sé stessa, ma fa parte di un'alleanza ...

3. La terza immagine la troviamo esattamente sopra. Si tratta di santa Edith Stein (Teresa Benedetta della Croce), monaca carmelitana.



Qui lo Spirito Santo scende nel cuore umano, unendosi alla fiamma del rovelo ardente, che è un triplice simbolo. Innanzi tutto è il simbolo di Mosè e della tradizione ebraica, poiché Edith Stein è un'ebrea; poi è il simbolo del monachesimo, in quanto il monaco è contemplativo e riesce a vedere in ogni cosa qualcosa di più profondo, arrivando a vedere Dio in tutte le cose. Infine, all'interno del rovelo si intravede il filo spinato, ricordo del campo di concentramento dove questa santa perse la vita insieme a milioni di suoi connazionali. Edith accarezza la fiamma di Auschwitz, che per lei si identifica con il fuoco del rovelo ardente di Mosè: è il luogo da cui Dio ha parlato a Mosè e adesso parla a lei. Il culmine della contemplazione, secondo la santa, è l'intelligenza che matura fino all'amore e riesce a vedere il bene nel male.

Questa vocazione della contemplazione chiaramente non è solo per le monache e neanche solo per i monaci, ma appartiene a tutti i cristiani, a tutta la Chiesa.

"I cristiani sono invitati ad innalzare i loro sguardi al di sopra delle loro preoccupazioni e rivendicazioni immediate per contemplare il 'grande mistero' (...) se i cristiani si lasciano intrappolare in problematiche sociologiche non potranno mai trovare le soluzioni feconde che lo Spirito di Gesù vuole ispirare".⁵

⁵ A. Vanhoye, *Il grande mistero...*, in AA.VV., *Dignità e vocazione della donna*, Testo e commenti, Roma 1989, 147.

Spesso basta una sola domanda per cambiare il nostro sguardo sulle cose: “Che cosa sta succedendo in questo evento tra me e Dio, oppure: che cosa sta succedendo tra Dio e l’umanità?”

In realtà, la Chiesa è “utile” al mondo solo quando è totalmente libera da esso. “La Chiesa non è un’agenzia per risolvere gli innumerevoli ‘*problemi*’ del mondo, o piuttosto può aiutare a risolverli solo nella misura in cui essa stessa rimane fedele alla sua natura e alla sua vocazione essenziale: rivelare in ‘*questo mondo*’ ciò che, essendo ‘*non di questo mondo*’, è pertanto il solo contesto assoluto per vedere, capire e risolvere tutti i ‘*problemi*’ umani”.⁶

Perciò, nel riflettere sul ruolo della donna nella Chiesa, non si può non riflettere sulla Chiesa-donna, cioè sull’aspetto di accoglienza del mistero grazie al quale la Chiesa-donna è il sacramento di salvezza per l’umanità.

4. Per tale motivo, concludo con una quarta immagine che esprime esattamente questo concetto: Maria-immagine della Chiesa-donna si stringe a Cristo ed accoglie l’acqua e il sangue, simbolo dei sacramenti, che sgorgano dal suo costato. In questo modo la Chiesa-donna è veramente “utile al mondo”, perché riesce a vedere cose che altri non vedono, riesce cioè a riconoscere la nostalgia di Dio anche in un contesto che appare del tutto ateo (rappresentato dall’immagine del centurione, anche lui senza volto, un altro “dimenticato dalla storia”, eppure il primo che ha professato la fede in Cristo). Per riconoscere questo ci vuole la Chiesa-donna.



⁶ A. Schmemmann, *Il mondo nel pensiero e nell’esperienza ortodossi*, in: *Chiesa, mondo e missione*, Roma 2014, 123.